

L'esperto risponde

Dario Pedrotti – Responsabile Sportello "Fa' la Cosa Giusta"

1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi anni in riferimento alla tematica "I consumi": quali sono state le evoluzioni principali?

L'attenzione e l'interesse verso i temi e le pratiche del consumo sostenibile sono andati aumentando in maniera esponenziale e non appare esagerato dire che la sensibilità dei consumatori sia aumentata più negli ultimi 2-3 anni di quanto non lo fosse nei precedenti 20.

C'è stato un grande, improvviso e per molti versi inaspettato aumento di interesse per questi temi da parte dei consumatori trentini, che ad esempio ha fatto aumentare del 20% in un solo anno i visitatori della fiera sul consumo critico e gli stili di vita sostenibili "Fa' la Cosa Giusta! Trento".

Lo stile di consumo dipende in molta parte da elementi di tipo culturale, che, per essere modificati in modo così repentino, richiedono stimoli molto forti.

A livello internazionale, negli ultimi anni è aumentata enormemente l'attenzione dei media sui temi ambientali. Tale attenzione, provocata anche da eventi molto significativi quali l'attribuzione del premio nobel per la pace ad Al Gore e al Comitato intergovernativo per i mutamenti climatici dell'Onu (Ipcc), per "gli sforzi per costruire e diffondere una conoscenza maggiore sui cambiamenti climatici provocati dall'uomo e per porre le basi per le misure necessarie a contrastare tali cambiamenti", ha portato questi argomenti anche nelle conversazioni da pausa caffè, spingendo molte persone anche ad avviare riflessioni concrete sulla relazione fra tali tematiche e i propri consumi.

Sempre a livello internazionale, a questa molla di tipo "morale" e "ambientalista" è andata sommandosi, con particolare importanza nel corso del 2008, quella "economica".

L'impennata del prezzo del petrolio ha spinto i consumatori ad interessarsi in modo molto concreto alle tematiche del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, per risparmiare sui costi dei combustibili fossili, trovando sostegno anche all'interno della normativa nazionale, che ha concesso numerose agevolazioni.

La stessa leva economica è stata alla base di un rinnovato interesse per forme di commercio un tempo usuali e ormai dimenticate quali i mercati contadini, che garantiscono prezzi concorrenziali rispetto a quelli della grande distribuzione.

Sempre a livello locale, è stata invece probabilmente l'introduzione di sistemi di raccolta differenziata spinta ad innescare una serie di comportamenti virtuosi legati alla riduzione dei rifiuti, mirati in primo luogo a spendere di meno per lo smaltimento del residuo, e a fare meno fatica per raccogliere gli imballaggi in modo differenziato.

2) Oggi qual è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata? In particolare, nel rispondere le chiediamo di focalizzare sull'argomento "Buone pratiche di consumo sostenibile" .

Per quanto riguarda il consumo sostenibile", a fronte di una sostanziale stabilità nell'acquisto di prodotti ecologici, di prodotti da agricoltura biologica in negozio, e di quelli provenienti dal commercio equo, sembrano essere in notevole espansione le seguenti "buone pratiche":

- l'adesione a Gruppi di Acquisto Solidale: negli ultimi anni i nuclei familiari aderenti si sono più che decuplicati, seguendo una tendenza a livello nazionale, e raggiungendo il mezzo migliaio di iscritti. Ad eccezione di una piccola fetta che si avvicinano attirati solo dalla possibilità di risparmiare e che spesso abbandonano dopo poco, i nuovi "gasisti" sono consumatori molto critici e consapevoli, per i quali la riduzione dei costi è solo un aspetto quasi marginale, molto meno importante della garanzia della produzione biologica, della qualità del prodotto, della conoscenza diretta del produttore e della possibilità di confrontarsi con altri consumatori su questi temi.
- l'acquisto di prodotti "alla spina": pressoché inesistenti fino al 2005, le proposte di prodotti sfusi sono andate moltiplicandosi negli ultimi anni, in particolare per quanto riguarda i detersivi e, più recentemente, il latte. Tali acquisti garantiscono accanto alla riduzione degli imballaggi un risparmio economico significativo.
- l'acquisti con "filiera corta": dai "mercati contadini" ai progetti specifici di filiera corta, le occasioni di acquisto diretto dai produttori si stanno moltiplicando, incontrando un discreto successo. Tali modalità di acquisto, spesso collegate anche ad una scelta di prodotti da agricoltura biologica, garantiscono una riduzione degli imballaggi, un maggior sostegno della economia locale, e un notevole abbattimento del consumo di energia e della produzione di inquinamento connesso al trasporto delle merci.
- l'installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici: la conoscenza di queste soluzioni tecnologiche enormemente più diffusa rispetto a pochi anni fa, e sono ormai numerosi i tetti su cui è possibile scorgere. Vantaggi economici e vantaggi ambientali vanno in questo caso pienamente di pari passo.
- l'utilizzo di pannolini lavabili: anche grazie all'impegno di numerose amministrazioni pubbliche, l'interesse dei pannolini lavabili, che garantiscono una drastica riduzione dei rifiuti, è notevolmente aumentato, ed anche il loro utilizzo ha iniziato a diffondersi in modo significativo.

- l'acquisto di prodotti "socialmente sostenibili": i risultati in termini di vendite registrati dai 2 nuovi negozi aperti a Trento nel corso del 2008, dedicati per lo più alla vendita di prodotti provenienti da cooperative sociali, testimoniano un interesse crescente per questo tipo di consumi.

3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro?

Per il futuro prossimo, oltre ad un consolidamento delle attuali tendenze, sembra plausibile prevedere grossi margini di miglioramento sul fronte della mobilità sostenibile. L'interesse dimostrato da numerosi soggetti pubblici e privati al progetto di Car Sharing a Trento, già in avanzata fase di elaborazione, e quello nei confronti del progetto Jungo (una modalità organizzata e sicura di gestire l'autostop) sembrano indicare un' inversione di tendenza rispetto alla necessità dell'uso dell'auto privata. Tale indicazione, se come sembra essere nelle intenzioni sarà sostenuta anche da politiche pubbliche che vadano nella stessa direzione, potrebbe concretizzarsi in un immediato futuro in una significativa riduzione dei mezzi privati in circolazione.